

Rassegna Stampa

8/02/2023

LA SENTENZA

Danno di immagine: Chirichelli pagherà 900mila euro all'Asm

La Corte dei Conti: l'ex presidente condannato per peculato macchiò la reputazione dell'azienda

Sandro Barberis / PAVIA

Nuovi guai per l'ex presidente di Asm Pavia Giampaolo Chirichelli, 65 anni ex esponente di spicco della Lega Nord che l'aveva voluto dal 2009 al 2015 alla guida di Asm Pavia. Chirichelli deve altri 900mila euro ad Asm Pavia per danni d'immagine: a deciderlo la Corte dei conti dopo un'azione di responsabilità avviata nel 2022 dalla procura regionale della stessa Corte. La vicenda è sempre quella del maxi buco da 1,8 milioni di euro scoperto nel 2016 dalla Guardia di Finanza. Chirichelli era stato arrestato, poi condannato in appello per peculato a 4 anni e 4 mesi. L'ex presidente aveva già versato dopo la sentenza d'appello un milione e 82mila euro ad Asm per coprire il danno patrimoniale di cui è stato ritenuto responsabile per la sua firma su 11 assegni intestati all'ex contabile Pietro Antoniazzi, tramite i quali era avvenuta la distrazione di denaro dalle casse di Asm: Chirichelli era accusato di essersi tenuto 450mila euro.

Quello di fronte alla Corte dei conti è un procedimento recente, aperto lo scorso 26 maggio, per accertare eventuali responsabilità amministrative. È secondo il collegio giudicante presieduto da Antonio Marco Canu con i giudici Gaetano Berretta e Pia Manni «Chirichelli deve essere condannato a risarcire il danno di immagine».

IL NUOVO PROCEDIMENTO

Nel procedimento contabile, la cui sentenza è stata pubblicata l'altro giorno e non è ancora stata notificata ad Asm che



Sopra Giampaolo Chirichelli davanti al tribunale di Pavia durante il processo di primo grado sotto la sede operativa della multiservizi in via Donegani: il Comune di Pavia è il socio principale

quindi non commenta, Chirichelli ha sostenuto «che il danno d'immagine non può considerato, ma dev'essere dimostrato e può essere valutato solo con riferimento alle conseguenze economiche». L'ex presidente, difeso dalla moglie-avvocato Amarillide Sempio e dall'avvocato Jacopo Vol-

pi, inoltre ha spiegato che «siccome dai bilanci di Asm dal 2015 al 2020 non risulta che la società abbia subito una diminuzione degli utili, nessun danno alla reputazione dell'ente si sarebbe verificato e la fiducia della collettività non sarebbe venuta meno». Una tesi rigettata dai giudici perché «la

condotta illecita è pienamente provata» dato che Giampaolo Chirichelli è stato condannato «in sede penale per peculato continuato» e per questo «non può essere condivisa» la tesi di Chirichelli «che sostiene che il danno potrebbe essere valutato solo attraverso le conseguenze economiche». Second-

do i giudici infatti non si tratta di un danno patrimoniale ad Asm Pavia. «Ma la condotta illecita di Chirichelli - scrivono ancora i giudici - ha causato un grave danno d'immagine sia interno ad Asm sia esterno nei confronti della collettività». Per dimostrare questa tesi la procura regionale ha allegato

una rassegna stampa in cui sono citati articoli di stampa locale, ma anche nazionale relativi al caso dell'ammanco milionario in Asm Pavia.

LA VICENDA

Presidente di Asm Pavia Spa per conto della Lega dal 2009 al 2016, era stato arrestato a febbraio del 2016, dopo che l'allora sindaco Massimo Depaoli aveva trasmesso alla procura la documentazione relativa alla "scomparsa" di 1,8 milioni di euro dai conti dell'ex municipalizzata. Secondo la ricostruzione del filone principale dell'indagine, Chirichelli aveva agito in complicità con Pietro Antoniazzi, all'epoca consulente contabile della società. L'allora presidente aveva firmato 11 assegni, per un ammontare di poco superiore al milione, formalmente desti-

Nel processo penale inflitti 4 anni e 1 milione di euro come risarcimento

nati al Comune di Pavia, ma con l'indicazione dell'Iban relativo a un conto corrente che Antoniazzi aveva acceso presso una banca di Creta, in provincia di Piacenza.

La procura aveva ricostruito l'iter del denaro e arrestato sia Antoniazzi che Chirichelli. L'ex contabile, su consiglio dei difensori, aveva scelto il rito abbreviato ottenendo una condanna a 8 anni e 8 mesi in primo grado e di 6 anni e 6 mesi in appello. Chirichelli, che si è sempre detto estraneo agli episodi di peculato, aveva scelto di affrontare il dibattimento, difeso dagli avvocati Orietta Stella e Salvatore Scuto. In primo grado, il 20 marzo 2019, il giudice Luigi Riganti gli aveva inflitto una condanna a 8 anni di reclusione, ritenendolo colpevole di peculato, a una provvisoria di 20 mila euro al Comune di Pavia e a un risarcimento da 1,3 milioni ad Asm. In secondo grado nel 2021, su consiglio dei difensori, l'ex numero uno di Asm aveva fatto ricorso al concordato d'appello, ottenendo la riduzione della pena a 4 anni e 4 mesi. —

Commercialista del Carroccio vicino a Bossi

Giampaolo Chirichelli, classe 1957 nato a Pavia, è stato per oltre vent'anni uno dei big della Lega Nord di Umberto Bossi in provincia di Pavia. Debutta al Mezzarba come assessore al Bilancio nel 1993 nella prima giunta leghista di Pavia. Finita quell'esperienza nel 1996, Chirichelli fa opposizione alla nuova giunta di centro sinistra di Andrea Albergati. E nel 2000 è proprio Chirichelli il candidato della Lega per cercare di scalzare Albergati dal Mezzabarba. Ma Chirichelli perde al ballottaggio. Tornerà nella stanza dei bottoni nel 2009, scelto dalla giunta di Alessandro Cattaneo come presidente di Asm Pavia che lascerà solo nel 2015 un anno l'elezione del sindaco Depaoli (PD). Poi nel 2016 l'arresto.

Verso le elezioni regionali

La chiusura della campagna elettorale del governatore uscente leghista è tutta politica. Berlusconi stavolta è unitario: non ci divideranno mai, la vittoria avrà un riflesso europeo

Milano, Meloni sul palco per la volata di Fontana ma parla solo di governo

IL CASO

Francesca Del Vecchio
Francesco Moscatelli

Per la prima uscita politica a Milano (la sua presenza alla Scala a Sant'Ambrogio era stata più che altro una passerella istituzional-liberatoria) la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si presenta a pochi giorni dalle regionali lombarde.

Nel pomeriggio in Prefettura incontra il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il prefetto Renato Saccone e il sindaco di Milano Beppe Sala per fare il punto sulla sicurezza nelle stazioni. «Dal 16 gennaio sono state controllate oltre 40 mila persone tra Napoli, Roma e Milano», dice. «Sono stati espulsi 115 stranieri. Vuol dire che si potevano rimpatriare». Ma il faccia a faccia è anche un modo per ritrovare la sintonia con il primo cittadino milanese dopo le polemiche sui 50 milioni per il trasporto pubblico locale dei giorni scorsi. «Ho assicurato al sindaco che farò del mio meglio per dare una mano» conferma Meloni. «La premier ha capito che non stiamo chiedendo la luna» risponde Sala.

Poi Meloni si sposta al Teatro Dal Verme per la chiusura campagna elettorale di Attilio Fontana, quella che Berlusconi definisce «la festa del centro-destra». Ci sono le bandiere dei partiti e i supporter di Lega, Fdi e Forza Italia che un po' battibeccano per garantirsi pari visibilità. Maurizio Lupi, Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni si chiamano per nome e ricordano che non sono «solo colleghi di lavoro ma amici». Meloni si

I PRINCIPALI CANDIDATI



ATTILIO FONTANA

L'avvocato diventato presidente
Esponente di lungo corso della Lega, è entrato in politica grazie a Bobo Maroni, diventando prima sindaco di Induno Olona e poi di Varese, fino al 2016. Quindi il grande salto in Regione, come presidente del Consiglio regionale e infine, nel 2018, della Regione più ricca d'Italia. Coinvolto e assolto in un'inchiesta sulle forniture di mascherine e camici alla Lombardia da parte del cognato, Fontana, 70 anni, per anni è stato un noto avvocato di Varese.



PIERFRANCESCO MAJORINO

Il più amato a sinistra

Non c'è dubbio che "Majo", come lo chiamano gli amici, con quell'aria paciosa che nasconde una grande determinazione, sia un candidato molto amato dalla sinistra. 49 anni, ex assessore alle politiche sociali di Milano è diventato europarlamentare nel 2019. Si è buttato in questa avventura consapevole di una strada tutta in salita.



LETIZIA MORATTI

Donna "Letizia" in mezzo al guado
"Civil servant", come ama definirsi, accumulatrice seriale di incarichi (ex Ministra, ex presidente Rai, ex sindaca di Milano, ex vicepresidente della Lombardia, ex presidente del cda di Ubi) la settantatreenne Moratti, nome pesante di Milano, doveva essere l'asso nella manica di Carlo Calenda. Ha cercato di spariare a destra e sinistra per superare i suoi ex alleati del Pirellone.





Giorgia Meloni ieri a Milano al Teatro Del Verme con Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Attilio Fontana

spinge a dire che «Berlusconi è stato il miglior ministro degli Esteri di questa nazione», «C'è chi sceglie gli anarchici, io i lombardi» la frase di Salvini che più scalda il popolo del centrodestra. Anche Berlusconi punta sulla mozione degli affetti: «Non ci divideremo mai. La vittoria di domenica e lunedì avrà un riflesso nazionale ed europeo».

La kermesse ha più l'aspetto di un grande bilancio - o per meglio dire un autoelogio - del lavoro fatto nei 100 giorni di governo, che di un evento in cui si parli di Lombardia. Dopo tutto mostrarsi uniti e compatiti è anche una strategia elettorale. Un tentativo di allontanare il problema dei problemi in caso di vittoria: un cambio di peso specifico dei tre alleati più forti in consiglio, con ricadute sulla composizione della giunta e sulla gestione della macchina regionale. «Ogni giorno scopro che ho litigato, imbavagliato o frustato un ministro, sto sempre a litigare. Io vedo un clima diverso», dice subito Meloni. Sull'autonomia, rivendicata dalla Lega, la premier gioca di sponda: «Sono fiera che abbiamo già approvato la cornice dell'autono-

mia. È una riforma basata sul merito. Lo dico a quei governatori che si lamentano ma non hanno speso il 70% dei fondi europei». Poi, con la sicurezza di una leader che «ha rotto il tetto di cristallo», come ricorda la conduttrice dell'evento, zittisce quanti «dicevano che l'Italia con Meloni sarebbe stata isolata a livello internazionale. Sono andata in Europa e ho detto: non ho le antenne, non sono verde». Un applauso parte quando, con tono stentoreo dice: «Il primo provvedimento di questo governo è stato salvare il carcere ostativo. Il messaggio che abbiamo dato è che la mafia non poteva trattare con noi. Come con noi non possono trattare gli anarchici e quelli che pensano di minacciarci, perché uno stato serio non indietreggia rispetto alle regole». Attilio Fontana, che si presenta con la giacca a vento delle Olimpiadi Milano-Cortina, è l'unico che parla soprattutto di Lombardia. Rivendica il lavoro fatto, promette di «non consentire alle sinistre di governare la Regione» ma punzecchia anche i ministri: «Verrò a Roma a rompere le scatole al governo», —

5 STELLE E PD

Conte con Majorino «La Lombardia pronta a svoltare»

MILANO

In Lombardia «la partita è aperta, i sondaggi non hanno mai fatto vincere nessuno. In realtà c'è una massa molto critica sulle politiche della giunta uscente». A dirlo ieri sera il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, durante un incontro a Milano con il candidato alla presidenza della Regione Lombardia del centrosinistra e dei pentastellati Pierfrancesco Majorino.

Secondo l'ex premier Conte «purtroppo per tanti aspetti la Lombardia è in emergenza» e queste «non sono valutazioni politiche

ma valutazioni dei cittadini». I quali «prendono mezzi di trasporto pubblici con molta difficoltà e grandi ritardi e aspettano tantissimi mesi, anche un anno, per degli esami diagnostici», motivo per cui «dopo 28 anni di politica a senso unico le ragioni per una svolta ci sono tutte».

«Vogliamo una Lombardia diversa come ha detto anche il presidente Conte - ha spiegato poi Majorino -. C'è tanto da cambiare, a partire dalla gestione della casse popolari che va migliorata. Ma anche quella nella sanità pubblica e nel trasporto locale c'è molto da fare



L'incontro ieri a Milano tra Majorino e il leader M5s Conte

per dare una svolta alla Lombardia». Quanto all'accordo elettorale con il Pd «in Lombardia è stato possibile perché sono stati disponibili a confrontarsi con noi su temi concreti e senza schemi ideologici». Altrove, come nel Lazio, «non è stato possibile - conclude Conte - noi come M5S non siamo disponibili ad abbassare la nostra asticella che è molto alta».

Invece nelle ore prece-

dentamente Majorino aveva annunciato parte della sua possibile squadra di governo della Lombardia. Tra questi figurano l'ex magistrato di Mani Pulite Gerardo Colombo, la filantropa ed ex presidente di Emergency Cecilia Strad e il fondatore di PizzAut Nico Acampora. «Sono solo alcuni nomi della mia possibile squadra» ha spiegato Majorino. —

S.BAR.

TACCUINO ELETTORALE

**A Vigevano e Pavia
Sgarbi (Noi Moderati)
incontra i cittadini**



Oggi Vittorio Sgarbi (Noi Moderati per Fontana) sarà a Vigevano nel primo pomeriggio per un incontro al caffè Commercio organizzato dal candidato Vincenzo Russo e alle 16 in Cavallerizza. Alle 21 poi dibattito Pavia al Broletto. Sarà presente il coordinatore provinciale politico di Noi Moderati Daniele Maggi.

**Vigevano
Sala: «Scendo in campo
per il nostro territorio»**



Andrea Sala (Lega) ha presentato la sua candidatura alle regionali: «Scendo in campo perché il nostro territorio non è rappresentato da tempo. Se non sei nella stanza dei bottoni non puoi portare a casa qualcosa». Tra gli argomenti toccati la sanità e le sue infinite liste di attesa, il trasporto pubblico, l'agricoltura.



PAVIA

Maran “sponsor” di Zucca

Pierfrancesco Maran, assessore di Milano, era a Pavia a sostegno di Fabio Zucca, candidato al consiglio regionale per il Pd. Un incontro per parlare dei rapporti tra Milano e Pavia.



MORTARA

Mangiarotti (Fdi) coi sindaci

Il candidato consigliere di Fratelli d'Italia, Claudio Mangiarotti, l'altra sera ha incontrato i sindaci lomellini a Mortara. In particolare la giunta mortarese di Fdi guidata da Ettore Gerosa.



PAVIA

Mantovani a sostegno di Fdi

Il senatore Mario Mantovani, Fdi è stato a Pavia per i candidati al consiglio regionale Elisabetta Fedegari e Ubaldo Zerbini: si è parlato di politiche sociali, fragili, sanità, imprese, lavoro come patrimonio su cui investire, istruzione.